

**29<sup>a</sup>****domenica ordinaria**

16 ottobre 2016

Prima lettura

*Es 17,8-13*

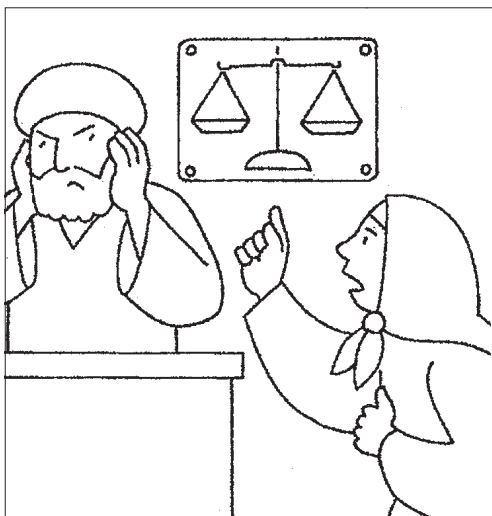
Seconda lettura

*2 Tm 3,14-4,2*

Vangelo

*Lc 18,1-8*

*La preghiera "cristiana" non è uno strumento per forzare Dio ad assecondare la nostra volontà, ma piuttosto per chiedere a lui la forza di aderire alla sua volontà. Non è un'azione magica volta alla risoluzione dei nostri problemi, ma richiesta, come si afferma nel vangelo di Luca, dello Spirito Santo, per comprendere il senso degli avvenimenti e diventare capaci di testimonianza: Dio, infatti, conosce ciò che è bene per noi. In tal senso il pregare è autentica espressione della fede e nasce dall'ascolto e dall'accoglienza della parola che Dio ci rivolge attraverso Gesù. **Se la preghiera scaturisce da vera fede, diventa allora più facilmente anche stimolo ad un impegno per vivere e diffondere la sua Parola.***



« In una città  
viveva un giudice  
che non temeva  
Dio né aveva  
riguardo per  
alcuno... »

*Luca 18,2*

*La parabola narrata nel **Vangelo** mostra quale caratteristica possa avere la preghiera cristiana: la perseveranza, che si fa espressione della fiducia. La convinzione che "Dio farà giustizia" può diventare il respiro della nostra vita quotidiana: nel senso che egli può guidarci a ciò che è giusto per noi, riempiendo di significato e di coraggio tutti i momenti e tutti i vissuti.*

*Le braccia tese verso il Padre sono immagine del nostro atteggiamento filiale: così nella **prima lettura** è raffigurato Mosè, che intercede per il suo popolo con le braccia alzate verso Dio.*

*In modo analogo, il contesto ecclesiale nel quale acquista pienezza di significato il pregare viene indicato nella **seconda lettura**, che esorta a restare saldi nella fede e nella testimonianza, nutrite dalla conoscenza di Cristo.*